

UNO STADIO PER TUTTI

di Nicola Mantineo

Il nuovo stadio Friuli è una realtà. Molti presidenti di squadre di calcio ne parlano, altri aspettano la legge che giace immobile in Parlamento da tempo immemore, alcuni hanno, forse, a malapena idea della posizione in cui edificarlo. Tolta la Juventus, lo stadio di proprietà sta diventando per tutte le società professionistiche un vero e proprio calvario, tra burocrazia estenuante e "battaglie" serrate con le varie amministrazioni. Non per l'Udinese, non per la famiglia Pozzo e per Alberto Rigotto, il responsabile amministrativo dei friulani e *project manager* che ha lottato per anni con l'obiettivo di regalare un gioiello alla città udinese.

Siamo all'interno degli uffici della società bianconera, nella "pancia" della struttura, dove patron Pozzo, il figlio Gino, il ds Cristiano Giaretta e lo stesso Alberto Rigotto si riuniscono, assieme a tutti i collaboratori, per prendere le decisioni che riguardano il futuro della squadra, siano esse tecniche, amministrative o economiche. Ed è con colui che ha concretizzato i sogni di Giampaolo Pozzo



che facciamo una breve chiacchierata prima di immergerci nel fantastico clima del nuovo stadio Friuli. Alberto Rigotto ci accoglie nel suo ufficio, dimostrando fin da subito come il tema della disabilità sia stato centrale nella costruzione dello stadio. «Abbiamo fortemente voluto aumentare i posti per persone disabili – esordisce Rigotto -. Ne abbiamo 16 nei distinti, 16 in curva sud, 60 in tribunetta e un altro centinaio nel settore "O" della tribuna laterale, questi ultimi per persone con disabilità non fisiche». Il tema ricorrente dell'eliminazione delle barriere, architettoniche o mentali, ha ispirato il progetto e la sua evoluzione, maturando infine in un gioiello cui molte altre società si stanno ispirando. «Questo è un regalo dei Pozzo alla città – prosegue il dirigente bianconero -. Abbiamo accarezzato prima, e realizzato poi, l'idea di uno stadio senza barriere, a





entrare nella tribunetta riservata a persone diversamente abili. Il passaggio attraverso i tornelli risulta agevole, così come il tragitto dagli stessi al settore assegnato. Pavimentazione rifatta, nessuna sconnessione che provochi difficoltà alle carrozzine, arrivo a destinazione in perfetto orario per il fischio d'inizio. L'atmosfera è coinvolgente, lo studio del sistema acustico ha portato a risultati eccellenti: quello che prima era considerato uno stadio molto freddo dal punto di vista emozionale, ora sprigiona energia e calore appena la curva intona i primi canti. I decibel salgono considerevolmente e pare d'essere in uno di quei magnifici stadi inglesi, in cui si ha la netta sensazione di essere parte dell'evento e non soltanto spettatori distaccati di un avvenimento occasionale.

La visuale è ottimale, il campo è stato avvicinato togliendo la pista

misura d'uomo e per le famiglie. Se per ipotesi una persona in carrozzina partisse da piazza San Giacomo potrebbe arrivare direttamente al suo posto, nella nuova "tribuna-distinti", senza alcun problema perché è allo stesso livello della strada». Ed in effetti Rigotto ci accompagna nel settore opposto alla tribuna, mostrando con entusiasmo i tre livelli su cui si sta sviluppando la struttura.

Il complesso è realmente magnifico e, per curiosità, proviamo anche ad immaginare di dover arrivare nel settore indicato in carrozzina, scoprendo che le parole del "deus ex machina" del progetto rispecchiano esattamente la realtà. Rivolgiamo lo sguardo verso l'alto, in quello che sarà l'ultimo livello, non ancora completato, dove lo stesso direttore amministrativo ha proiettato l'idea dello stadio funzionale 7 giorni su 7. «Quando saranno conclusi i lavori – aggiunge –, i diversi livelli saranno destinati a molte attività extra calcio, tra cui un centro fitness, un centro medico, una piscina, un'ampia area ristorazione, un museo e una birreria. Non desideriamo che diventi un centro commerciale, la vocazione è che si sviluppi un'area ludico-sportivo-ricreativa che possa attirare famiglie, bambini, sportivi e turisti».

I dati degli abbonati sono positivi, i posti riservati a persone con disabilità si stanno riempiendo ma «possiamo fare anche di più – conclude Rigotto -: abbiamo creato un vero gioiellino, accessibile e con tutti i posti coperti, il mio sogno è riempirlo quasi solo con gli abbonati. Anche perché l'emozione che si prova seguendo una partita dal vivo non ha nulla a che vedere col guardarla in televisione». Alle parole vogliamo far seguire i fatti. Il giorno della partita Udinese-Frosinone seguiamo Arrigo De Biasio, utente del Centro Diurno della Piergiorgio, e ci accingiamo ad

d'atletica e qualunque sia la posizione da cui si guarda il match, nel nostro caso tra la tribuna laterale e la curva nord ancora in costruzione, sembra di poter toccare i giocatori. Al gol di Lodi l'esplosione di gioia che si solleva da tutti i settori fa quasi tremare la struttura, ribollente di passione fino al fischio finale. Termina qui la nostra esperienza nel nuovo stadio Friuli versione 2.0, ma segnatevi la data del 17 gennaio: in quel giorno, quando si disputerà l'attesissimo match contro la Juventus, sarà completato anche il settore della curva Sud, la porzione in cui verranno sistemati i tifosi ospiti. E allora sì che la nuova casa dell'Udinese studiata dalla società di viale Candolini verrà esibita in tutta la sua bellezza, cornice spettacolare di un quadro (leggasi prestazioni in campo) che speriamo sia all'altezza del gioiellino costruito.

